

CORPI CIVILI DI PACE

SCHEDA SINTETICA

“DIRITTI” VERSO LA PACE - PERCORSI INTEGRATIVI PER L'EMPOWERMENT DELLE FASCE SOCIALMENTE VULNERABILI IN PERU”

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **PERU (Sede Pueblo Nuevo de Colan)**

Volontari richiesti: 2

Area a rischio di conflitto

Campo: educazione alla pace

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre “Caschi Bianchi” che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente IBO ITALIA

IBO Italia è una Organizzazione Non Governativa e onlus di ispirazione cristiana impegnata nel campo della cooperazione internazionale e del volontariato in Italia e nel mondo. Conosciuta anche come Associazione italiana Soci Costruttori, fa parte di un network europeo le cui attività ebbero inizio nel 1953 con i primi campi di lavoro per la ricostruzione di case destinate ai profughi della Seconda Guerra Mondiale. Dimenticando gli orrori della guerra e ogni spirito di vendetta, i primi volontari IBO portarono un decisivo elemento di novità: il volontariato e l'impegno condiviso con giovani di diverse nazioni per l'aiuto concreto a persone in difficoltà, come basi per la pace. Presente in Italia dal 1957, IBO è stata legalmente costituita in associazione nel 1968 ed è riconosciuta idonea dal Ministero Affari Esteri ad operare nel settore della cooperazione internazionale dal 1972. Dallo stesso anno è federata FOCSIV, partecipando alla sua fondazione insieme ad altre realtà cattoliche. La mission di IBO Italia è di favorire l'accesso all'educazione e alla formazione come diritti fondamentali di ogni persona e opportunità di cambiamento per tutta la comunità; oltre che di coinvolgere i giovani in percorsi di volontariato ed esperienze di condivisione per promuovere impegno sociale, partecipazione e responsabilità, anche nell'ottica della costruzione della pace. IBO Italia realizza questo attraverso attività:

- di Volontariato nel mondo (dalle 2 settimane a un anno)
- di Cooperazione Internazionale (progetti in Perù, Ecuador, Romania, Tanzania, Ucraina – perché andare a scuola è un diritto e perché ogni bambino possa sognare che tutto sia possibile);
- di Impegno in Italia (percorsi e interventi per far crescere i giovani nel segno del volontariato, offrire loro nuove opportunità, con particolare attenzione a situazioni di disagio e coinvolgendo famiglie, scuole, centri di formazione e strutture di accoglienza.

IBO Italia è **presente in Perù** dagli inizi degli anni '90 in collaborazione con diversi partner con il fine comune di creare strutture di accoglienza per soddisfare i bisogni primari e facilitare la frequenza scolastica, dare formazione agli insegnanti locali e favorire l'occupazione giovanile attraverso corsi di formazione e avviamento al lavoro, sensibilizzando anche le famiglie e la comunità intera sull'importanza dell'istruzione. La prima collaborazione è stata con l'Operazione Mato Grosso (OMG), rappresentata legalmente in Perù dalla Parroquia de Chacas. In seguito ad un'epidemia di colera diffusasi negli anni '90 sulle Ande, l'OMG chiese ad IBO Italia di supportarli nello studio di un progetto per la realizzazione di 30 acquedotti e 240 latrine nei

villaggi colpiti dall'epidemia. Il progetto, approvato e finanziato dal Ministero Affari Esteri, venne realizzato tra il 1994 e il 1998. In seguito ai buoni rapporti venuti a creare fra le due associazioni si è poi proseguito con altri interventi, in particolare in ambito educativo. Nei piccoli villaggi della sierra esistono le scuole ma molto spesso per raggiungerle bisogna fare chilometri a piedi, per cui l'abbandono scolastico e l'analfabetismo sono molto diffusi. Oltre ai problemi logistici, si aggiunge la carenza di preparazione e motivazione degli insegnanti. Da qui l'impegno congiunto per migliorare le opportunità di istruzione sulle Ande al fine di contrastare l'emigrazione giovanile verso le città. Così IBO Italia ha coordinato un progetto, finanziato dal Ministero Affari Esteri e dalla CEI, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione Peruviano, per la riqualificazione di 16 scuole sulle Ande e la formazione pedagogica e tecnica di insegnanti locali.

I progetti di IBO Italia (siano essi di volontariato o di cooperazione, in Italia o nel mondo) si occupano di minori ed educazione, con riferimento all'educazione alla pace, intesa come educazione ai diritti umani, alla solidarietà, al cambiamento. In merito al campo d'azione scelto, per esempio, l'organizzazione è presente in Romania dal 1998, con un progetto di cooperazione internazionale che interviene nel territorio di Panciu dove molti minori appartenenti alla comunità rom (costituita da circa 880 persone in una provincia di 7664 abitanti) crescono in un ambiente sociale caratterizzato da un alto tasso di pregiudizi e discriminazione, che fin dalla tenera età genera situazioni di ostilità e discriminazione con i coetanei e gli abitanti del paese. Nel 2003, con il contributo di Comune e Provincia di Ferrara e di IBO Svizzera, è stata acquistata una struttura per la creazione di un centro educativo diurno, denominato Centro Pinocchio. Inoltre in questi anni IBO Italia, insieme all'associazione locale Lumea lui Pinocchio, ha sviluppato nel paese una serie di iniziative di lotta alla discriminazione e di educazione alla pace, in collaborazione con altre associazioni sia rumene che italiane operanti sul territorio. Siamo convinti che investendo nelle nuove generazioni si possa rompere il circolo vizioso della povertà, contribuire alla lotta alla discriminazione e innescare processi virtuosi di riconciliazione e di pace.

In merito all'esperienza dell'ente nel Paese, attualmente IBO Italia è impegnata in Perù in un progetto di cooperazione in collaborazione con l'Asociacion Artesanos Don Bosco. Si tratta di una rete di cooperative nata per creare opportunità lavorative per i giovani che intendono rimanere sulla sierra. Si sta implementando un progetto di formazione professionale rivolto a 30 giovani andini, per l'avvio di microimprese della lavorazione della pietra nel distretto di Jangas (Huaraz, Dipartimento di Ancash), zona rurale caratterizzata dalla presenza di cave di onice, marmo e granito. Obiettivi specifici dell'intervento sono quelli di rafforzare il legame comunitario dei giovani del territorio, migliorare le capacità imprenditoriali arrivando all'auto-sostenibilità economica della propria attività lavorativa e disincentivandone così la massiccia emigrazione verso le grandi città.

IBO è legalmente riconosciuta nel Paese ed ha una sede a Lima metropolitana dove è presente in maniera costante un rappresentante di IBO Italia che segue le progettualità in essere, le fasi di studio di nuove azioni e il coordinamento dei volontari internazionali di breve e lungo periodo. In Perù, IBO è anche membro del COIPE (Coordinamento ONG Italiane in Perù) e a partire dal 2018, in qualità di suo rappresentante, partecipa anche alla *Dirección de Voluntariado* promossa dal Ministero peruviano della Donna e delle Popolazioni Vulnerabili. Nato con l'obiettivo di valorizzare il volontariato nel paese e realizzare una maggiore concertazione fra le diverse realtà che accolgono volontari, il dipartimento si occupa di coordinare il Sistema Nazionale del Volontariato, creare e aggiornare la lista delle organizzazioni che lavorano con i volontari, facilitare il contatto fra le diverse ONG e le entità pubbliche statali e informare i giovani sulle opportunità disponibili.

Nell'ambito del Servizio Civile IBO Italia è attiva in Perù dal 2010. Da allora, in diverse sedi sono stati inviati un totale di 24 Caschi Bianchi a cui si aggiungono 4 volontari della prima sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, accolti a Lima da giugno 2017.

La collaborazione con la Congregazione delle Figlie di Santa Ana è iniziata nel 2012 attraverso l'invio dei primi due volontari italiani nella missione di Pueblo Nuevo de Colan (Dipartimento di Piura) per poi proseguire con la realizzazione di campi di lavoro e solidarietà sia a Pueblo Nuevo de Colan che nel Distretto di Ayacucho, in entrambe le sedi lavorando in ambito educativo. Ad oggi a Pueblo Nuevo sono stati organizzati un totale di 12 campi di volontariato con la partecipazione di 25 volontari italiani, sia di breve che di lungo periodo.

La sede di Pueblo Nuevo de Colan è accreditata per la realizzazione di progetti di servizio civile e ha ospitato nel 2015-2016 due volontarie all'interno del progetto "*Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di Crisi – Perù 2014*".

In collaborazione con la Chiesa locale, le Figlie di Santa Ana cercano di fornire alla popolazione gli strumenti per un miglioramento delle condizioni di vita in aree rurali e remote del Paese, evitando così la migrazione verso le baraccopoli delle grandi città.

A tal proposito, IBO Italia ha partecipato alla prima sperimentazione dei Corpi Civili di Pace con il progetto "*Lotta alla discriminazione dei migranti delle periferie di Lima*", lavorando sul monitoraggio dei diritti umani, attraverso un'attività di sensibilizzazione e integrazione nella vita urbana delle famiglie andine insediatisi nei quartieri più periferici e degradati della capitale, con particolare attenzione ai minori.

E' nostra intenzione continuare l'impegno in questo senso, concentrandoci su un territorio maggiormente *campesino*, che sta cambiando velocemente a livello sociale ma che presenta situazioni di violenza, povertà educativa e negazione di diritti umani.

Per sua storia IBO Italia non lavora in contesti di violenza armata ma ha scelto di essere presente, con progetti di volontariato e/o di cooperazione allo sviluppo, in aree a rischio di conflitto sociale, in comunità vulnerabili dal punto di vista sociale, economico e culturale, con interventi volti a tutelare la dignità umana e a promuovere l'educazione alla pace.

Il presente progetto vuole essere una ulteriore testimonianza dell'impegno di IBO Italia nella costruzione della pace e vuole far sperimentare a giovani volontari che si può lottare contro marginalizzazione sociale e discriminazione economica con modalità non violente e che forme di negazione di accesso a risorse e diritti umani possono essere superate attraverso percorsi di sensibilizzazione ed educazione.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La dimensione del conflitto presente sui territori di intervento risulta essere di **diverse tipologie**. La dimensione indiretta è caratterizzata da forme di violenza strutturale che si manifestano principalmente attraverso la marginalizzazione sociale, l'impovertimento e la gerarchizzazione dei rapporti familiari, nonché nell'aumento della vulnerabilità dei giovani verso condotte devianti. La dimensione diretta, sebbene non armata, si realizza in un'estesa violenza familiare, rivolta in particolare verso donne e bambini. **Le cause** di questa conflittualità risultano essere fortemente interconnesse fra loro, specialmente per quanto riguarda le cause strutturali di carattere socio-economico e culturale. **Le conseguenze** di tutto ciò ricadono sulle famiglie locali, incidendo negativamente su contesti economici già molto fragili e alimentando circoli viziosi di povertà e marginalizzazione.

Inoltre, il conflitto in questione presenta una dimensione politico-economica. I dati relativi alle aree di intervento, rivelano che i bassi redditi pro-capite spesso costringono i giovani ad abbandonare la scuola prima di terminare il proprio percorso di studi, per andare alla ricerca di opportunità lavorative e contribuire alle entrate familiari. In un contesto in cui le opportunità e i livelli educativi sono già molto scarsi, questa situazione contribuisce ad aumentare il numero di giovani poco formati e preparati, limitando le loro possibilità di accedere a posizioni lavorative più qualificate e meglio remunerate. Inoltre, in aree in cui il mercato del lavoro non specializzato non offre grande opportunità di guadagno, l'unica alternativa per molti giovani spesso diventa la microcriminalità. Tutto ciò, oltre a creare una serie di distorsioni valoriali che portano a credere che l'inserimento nelle reti criminali sia condizione di accesso ad uno *status*, ad un reddito e ad un gruppo, significa anche un aumento dei livelli di violenza diretta.

Al quadro generale appena tracciato è però necessario aggiungere un ulteriore elemento. Nelle aree d'intervento la cultura machista e patriarcale è fortemente radicata e influenza la visione della società e dei rapporti familiari. Questo genera dunque sia forme di violenza strutturale che forme di violenza diretta. La prima si manifesta soprattutto nelle minori opportunità educative per le bambine e ragazze, gravidanze precoci e indesiderate dovute a contesti familiari culturalmente rigidi e a bassi livelli educativi; minori tassi d'impiego femminile dovuto a una visione della famiglia che ancora si basa sull'idea della donna come colei che deve farsi carico del focolare domestico e della cura dei bambini. Per quanto riguarda la violenza diretta, invece, i dati mostrano in maniera chiara l'alta frequenza di variegati comportamenti violenti perpetrati contro le donne, soprattutto all'interno delle mura domestiche. Il fenomeno è presente in tutto il territorio ma, spostandosi in zone rurali, – come Pueblo Nuevo - si assiste a un ulteriore aggravamento del problema, dovuto alle maggiori difficoltà nel trovare opportunità educative e lavorative per potersi emancipare. Le conseguenze di questo tipo di condotte hanno effetti tanto sulla donna vittima di maltrattamenti quanto sul nucleo familiare.

In particolare, come evidenziato dal *Grupo de Analisis para el Desarrollo*, l'esposizione dei minori alla violenza domestica e in particolare alla violenza di genere ha un effetto diretto sul loro comportamento e sulle loro capacità di apprendimento. Gli studi rivelano che la maggior parte dei minori esposti a violenza di genere nell'ambiente domestico presentano bassi livelli di autostima e hanno maggiori probabilità di venir coinvolti in situazioni di microcriminalità. Registrano, inoltre, tassi di rendimento scolastico minori: ad esempio, hanno +0.03 probabilità di ripetere l'anno rispetto ad un bambino che cresce in un ambiente stabile; percentuale che raddoppia nella fascia di età 11-17. Secondo il *Censo Nacional de Centros Juveniles de Diagnóstico y Rehabilitación 2016* (CJDR), il numero di giovani che, a livello nazionale, si trovava in stato di detenzione in uno di questi centri era di 1.965.

Per quanto riguarda l'infanzia, la scarsità delle risorse di sostentamento di base, la disoccupazione, le condizioni di marginalizzazione e degrado si riflettono pesantemente sulle varie fasi di crescita dei bambini, evidenziando problematiche di malnutrizione cronica diffusa e bassi livelli di educazione scolare, gravidanze precoci e violenze domestiche. L'abbandono scolastico, quindi, è legato soprattutto a fattori di tipo socio-economico. Come dimostrato dalla *Encuesta Nacional de Educación* (ENEDU), infatti i bambini che hanno lavorato durante la loro infanzia, hanno meno anni di scolarizzazione da adulti. E' evidente che le ore che questi bambini dedicano al lavoro minorile riducono le ore di studio con un riscontro negativo sulle capacità

di apprendimento. Il livello di apprendimento degli studenti dei gradi di primaria e secondaria, infatti, è il più basso dell'America Latina, come evidenziato anche dall'indagine PISA dell'OCSE nel 2012. A livello nazionale, del totale dei minori tra i 6 e 11 anni iscritti alla scuola primaria, il 8,5% frequenta un grado inferiore a quello corrispondente alla sua età. Questo dato si accentua nelle aree periferiche della capitale arrivando quasi al 20% di minori che frequentano un grado di istruzione più basso rispetto a quello previsto dall'età anagrafica.

Dal punto di vista socioeconomico, nel mercato del lavoro gli indigeni sono discriminati, soprattutto rispetto alla popolazione bianca. La presenza di pratiche discriminatorie è credenza diffusa che può trovare riscontro in un studio sperimentale recente che mostra la tendenza dei datori di lavoro nel contattare ed assumere persone con un cognome "bianco" piuttosto che persone individuate come "indigene", a prescindere dal settore di lavoro¹. Nonostante il periodo coloniale sia stato caratterizzato dal processo di *mestizaje*, termine utilizzato per indicare la varietà di gruppi etnici presenti nel contesto territoriale, divisioni a sfondo razziale sono ancora oggi parte della percezione della società del Perù. Sulla base dei dati raccolti attraverso un sondaggio rivolto alla popolazione peruviana, l'Americas Barometer (2011) stimava che il 76% dei peruviani sono i cosiddetti *mestizos* mentre il restante sono così divisi: indigeni 7 %, bianchi 6%, 11% di altra origine. Sempre sulla base di statistiche basate sull'auto-percezione della popolazione locale, l'ENAHO riportava che nel 2009 il 51% dichiarava di essere *mestizo* e il 5% bianco, mentre il 31% delle famiglie riteneva di avere origine Quechua, il 14% Aymara, il 2% amazzonica, il 2% africana, il 4% di appartenere ad altri gruppi etnici. Queste dati, chiaramente problematici e già in sé identitari o discriminatori senza che si possano delineare tali gruppi etnici nella realtà, ci fanno intuire come l'esistenza di queste percezioni e divisioni etniche possa incidere sulla vita sociale. Nonostante il Perù sia stato caratterizzato da un boom economico che ha visto l'indice di povertà scendere dal 54.8% della popolazione nel 2001 al 31.3% nel 2010, una parte della popolazione è esclusa dai benefici legati a questo progresso. Nel contesto lavorativo, gli indigeni vengono maggiormente discriminati nei lavori altamente qualificati rispetto ai lavori manuali o poco qualificati e questo è indice della loro esclusione da un benessere riservato ad un'altra parte sociale. Sempre l'Americas Barometer indicava grazie ad un sondaggio che nel 2011 il 28% degli intervistati dichiarava di essere discriminato per motivazioni razziali, l'8% in più rispetto agli altri paesi sudamericani, e almeno il 39% sosteneva la presenza reale del problema della discriminazione razziale. Nella percezione comune, i Quechua e gli Aymara possono essere discriminati non solo sulla base della loro presunta appartenenza ad un gruppo etnico diverso ma vengono anche associati alla povertà e discriminati per la loro differenza linguistica e culturale. La mancanza di lavoro costituisce un serio problema per le famiglie, generando violenza domestica e separazioni, che fanno ricadere sulle donne la cura esclusiva della prole. Si conta che la quantità di disoccupati è del 9%, la sottoimpiegata è il 78.4%, mentre quelli adeguatamente impiegati sono solo il 12.6%. Il lavoro minorile che coinvolge bambini tra i 5 e i 17 anni si attesta invece al 34%.

La discriminazione socio-economica e quella razziale sono entrambe quindi motivo di esclusione della popolazione indigena. Tale contesto porta ad una conflittualità indiretta e non armata ma caratterizzata da forme di esclusione sociale e di discriminazione economica che si concretizzano nella negazione di diritti sociali. Tale marginalizzazione aumenta la vulnerabilità dei gruppi familiari che spesso sono ostaggio di gruppi criminali che li sfruttano per attività illecite o lavoro sotto pagato, il fenomeno del caporalato è infatti presente in tale contesto.

L'apparato statale non riesce a fronteggiare tale conflittualità poiché non si presenta in maniera palese ma si concretizza in atteggiamenti discriminatori e di emarginazione della persona causati dalla provenienza dal grado di istruzione e dai tratti somatici.

Tale contesto porta ad una violenza strutturale che si ripercuote in tutti gli ambiti della vita sociale e coinvolge diverse categorie; i bambini a cui è negato l'accesso all'istruzione, le donne a cui sono negati i diritti di base spesso oggetto di violenza e fenomeni di macismo, gli uomini a cui è negato l'accesso al mondo del lavoro, costretti a ricevere compensi minimi a fronte di svariate ore di lavoro.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Di seguito sarà descritto il contesto specifico di **Pueblo Nuevo de Colan**, dove opera **IBO** nella sede **116219**.

Pueblo Nuevo fa parte del distretto di Colan, uno dei sette distretti che formano la provincia di Paita, nel Dipartimento di Piura, a nord del Perù, a poche ore dal confine con l'Ecuador. Nonostante l'ubicazione all'interno di una valle, il distretto di Colan si trova in una delle zone più aride del paese. Il distretto ha una superficie totale di 158.84 km² e conta una popolazione di circa 17 milioni di abitanti, di cui circa il 60% è composto da giovani (dati Municipalidad distrital de Colan). Pueblo Nuevo è il cuore del distretto ed è situato a circa 25 km a nord di Paita, il secondo porto più importante del Perù.

¹F. B. Galarza and G. Yamada, *Labor Market Discrimination in Lima, Peru: Evidence from a Field Experiment*, Universidad del Pacifico, Lima, 2012.

Pueblo Nuevo de Colan, è il cuore di una realtà rurale molto semplice che sta velocemente cambiando dal punto di vista sociale, soprattutto a causa dell'arrivo massiccio nella regione di imprese multinazionali straniere, impegnate nel settore petrolifero. Nella maggior parte dei casi, queste grandi multinazionali, hanno comprato il diritto all'utilizzo del terreno e all'estrazione delle risorse ad un prezzo irrisorio senza mettere in atto politiche di sviluppo locale. Nello stesso tempo, hanno rapidamente portato la globalizzazione in un territorio semplice, ancora molto *campesino*, non preparato alla modernità. Conseguenza di ciò è la nascita di diversi problemi sociali che colpiscono soprattutto i giovani, tra cui abbandono scolastico, distorsioni salariali, microcriminalità, dipendenza da droga e alcool ma anche episodi di violenza su donne e bambini. Nonostante l'economia di sussistenza del territorio il Dipartimento di Piura è uno dei territori più ricchi di risorse petrolifere dell'intero Perù. In seguito all'accordo di liberalizzazione del commercio (TLC) firmato dal presidente García nel 2010, il Perù è diventato meta di grandi investimenti, soprattutto da parte di multinazionali canadesi, americane e spagnole nel settore del petrolio e delle risorse minerarie. Queste grandi imprese stringono accordi quadro col governo il quale vende delle concessioni di utilizzo del terreno in cambio di denaro e sostegno allo sviluppo della zona in cui si insediano. Nella maggior parte dei casi, le grandi multinazionali comprano il diritto all'utilizzo del terreno e all'estrazione delle risorse ad un prezzo irrisorio rispetto al valore che sottraggono e non mettono in atto politiche di sviluppo delle aree circostanti. Negli ultimi decenni le grandi imprese per l'estrazione di petrolio hanno quindi occupato queste terre, con l'illusione di offrire lavoro alla popolazione locale, che si è ritrovata nel tempo il triste ritratto di una campagna desertificata.

La maggior parte della popolazione di Pueblo Nuevo de Colan è costituita da giovani (il 56% dell'intera popolazione ha meno di 19 anni), ciò è dovuto anche al fatto che spostarsi in città per studiare implica costi elevati. Così i giovani finiscono per rimanere in questo territorio dove difficilmente vi è la possibilità di avere un'adeguata educazione, un lavoro dignitoso e migliori condizioni di vita. Ad aggravare la già difficile situazione in cui si trovano a crescere i giovani di Pueblo Nuevo, caratterizzata da precarietà economica e mancanza di opportunità educative, si aggiunge anche l'assenza di spazi di aggregazione e attività di educazione informale, in grado di garantire ai giovani modalità alternative e protette di apprendimento.

La mancanza di infrastrutture, spazi ricreativi e di aggregazione sociale era già stata evidenziata dal *Plan de Gobierno Municipalidad Distrital de Pueblo Nuevo (2011-2014)*, in cui si sottolinea la necessità di offrire alla gente, in particolare a bambini e giovani, l'opportunità di impiegare il proprio tempo libero in attività produttive. Tuttavia, l'esperienza dell'ente sul territorio dimostra che ad oggi non sono presenti a Pueblo Nuevo spazi culturali e/o ricreativi come possono essere cinema, teatri o centri sportivi.

Al contrario, risulta interessante evidenziare - in base a quanto riportato da *Fiscalización de la municipalidad Distrital* di Colán - la crescita di denunce relazionate alla presenza di bar e cantine clandestine nei quali è stata registrata sia la vendita di alcolici a minori così come il loro inserimento lavorativo. Nello specifico, secondo quanto riportato dal *Comité Provincial de Seguridad Ciudadana*, nella Provincia di Paita, solo nel corso del 2016, sono più di 60 i bar e le discoteche fuori norma che hanno richiesto l'intervento della *Subgerencia de Fiscalización* e di *Seguridad Ciudadana*. Secondo le statistiche INEI - sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Interno - nel 2016, nel Distretto di Piura, sono stati registrati 128 casi di bambini e adolescenti in circostanze di vulnerabilità come addizione a droghe, appartenenza a bande giovanili, delinquenza minorile, maltrattamenti, mancanza di fissa dimora, abbandono scolastico, frequentazione di bar o case da gioco.

Del totale della popolazione giovanile detenuta a livello nazionale, il 4,7% è nata nel dipartimento di Piura. Questo dato posiziona Piura al sesto posto (su 26: 25 dipartimenti + cittadini stranieri), nella classifica dei Dipartimenti di nascita della popolazione giovanile detenuta.

Con riferimento al CJDR Miguel Grau di Piura, nel 2016 esso ospitava 118 ragazzi, vale a dire il 6% del totale della popolazione giovanile detenuta a livello nazionale, e il 6,3% della popolazione maschile (nel centro non erano presenti donne).

La maggior parte dei ragazzi detenuti ha una età media di 17 anni e l'88% non ha finito un percorso di studi di livello secondario: dei 118 ragazzi ospitati nel CJDR 25 hanno completato la scuola primaria e solo 12 hanno completato anche il livello secondario.

Secondo le statistiche relative al totale della popolazione minorile presente nei centri di reclusione giovanili a livello nazionale, tra le principali cause dell'abbandono scolastico si annoverano: mancanza di stimoli/motivazioni allo studio (29,7); ingresso in centri giovanili di detenzione (25,6%); bisogni economici (18,2%).

I dati relativi al consumo di droga prima dell'ingresso nel centro, dimostrano che il 54,2% dei ragazzi detenuti nel CJDR di Piura assumevano qualche tipo di droga.

Per quanto riguarda il tipo di delitto commesso, dei 118 ragazzi del CJDR di Piura, 50 hanno commesso un furto aggravato, 19 atti di violenza sessuale, 18 omicidio, 8 porto illegale di armi, 3 traffico di droghe, e i restante 11 altri tipi di crimine.

Inoltre, secondo quanto riportato nel Censimento dei Centri di Detenzione Giovanile, il 52,9% della popolazione giovanile detenuta a livello nazionale ha dichiarato che nel proprio quartiere erano presenti *pandillas* o bande criminali.

La criminalità risulta essere uno dei principali problemi che affliggono il territorio d'intervento: l'insicurezza cittadina è stata identificata dal 62,3% della popolazione come la principale problematica della provincia.

Nello specifico, le statistiche della Polizia Nazionale indicano che nella provincia di Paita - nel corso del 2016 - sono stati registrati un totale di 1.386 atti delittuosi: 577 casi di delitti contro il patrimonio (41,6%); 537 casi di violenza familiare (38,7%); 97 casi di estorsione (7%); 37 casi contro la libertà sessuale (2,7%); 16 casi di microcriminalizzazione di droghe (1,1%); 7 casi di omicidio (0,5%).

Le difficoltà che affronta il sistema scolastico nel Distretto di Piura in generale, e nel Municipio di Colan in particolare, sono dimostrate dai dati forniti dall'Istituto di Statistica della Qualità Educativa del Perù (ESCALE). In particolare, nel 2016 nel Dipartimento la media di anni di studio della popolazione era di 7,25 anni (rispettivamente 7,8 per gli uomini e 6,7 per le donne), media che si pone al di sotto di quella nazionale, calcolata per lo stesso periodo in 8,8 anni. Il quadro peggiora ulteriormente se si tiene conto dei dati forniti dal responsabile della *Dirección Regional de Educación*, in base ai quali il 12% dei ragazzi in età scolare non finisce il proprio percorso di studi. Nel caso specifico di Pueblo Nuevo, inoltre il 58% degli adolescenti non ha un diploma di scuola secondaria e vive in condizioni di povertà. Il Dipartimento di Piura rappresenta la regione con il più alto tasso di abbandono scolastico a livello primario come conseguenza del lavoro minorile, che nel 2016 ha registrato un tasso del 32,4%.

Nel caso specifico delle bambine, e in particolare delle adolescenti, è importante sottolineare come le gravidanze precoci possano essere un ulteriore fattore d'influenza (nonché conseguenza) nei tassi di diserzione e/o abbandono scolastico.

Secondo quanto segnalato dalla Banca Mondiale, la povertà, la scarsa qualità del livello educativo, le disuguaglianze sono tra gli elementi che mettono maggiormente a rischio le giovani di incorrere in gravidanze e maternità precoci. Secondo i dati della *Encuesta Demográfica y de Salud Familiar 2016* (ENDES), il dipartimento di Piura registra un tasso di gravidanze precoci del 16,4%, superiore di 2,8 punti percentuali rispetto alla media nazionale. A livello provinciale, i risultati presentati dallo studio "*¿Se embarazó mi niña! Análisis del embarazo en Piura y propuesta de intervención*" - elaborato dal *Centro IDEAS* e la *Gerencia Regional de Desarrollo Social del Gobierno Regional Piura* - dimostrano che nel 2017 Paita rappresentava la provincia con la percentuale più alta di gravidanze precoci tra le ragazze minori di 15 anni, pari al 4,8% sul totale di adolescenti incinte nella regione.

In merito ai casi di violenza domestica, il rapporto di *Estadísticas de Seguridad Ciudadana*, afferma che nel periodo gennaio-agosto 2017 il dipartimento di Piura ha registrato 6.628 denunce di violenza familiare, delle quali l'89,3% perpetuate a danno di una vittima di sesso femminile. Questi dati rivelano che circa 9 vittime su 10 di violenza domestica sono di sesso femminile.

È inoltre importante osservare che del totale di denunce di violenza familiare - registrato a livello nazionale nel periodo gennaio-agosto 2017 - il 5,4% corrisponde al dipartimento di Piura. Dato che posiziona la regione al quarto posto dopo i dipartimenti di Lima (31,8%), Arequipa (9,9%) e Cusco (6%).

Analizzando le denunce per gruppo di età si osserva che il 7,3% dei casi di violenza ha come vittima un minore. Nello specifico, delle 6.628 denunce, 486 hanno come vittima un minore di 18 anni (409 contro bambine e/o minori femmine, e 77 contro bambini e/o minori di sesso maschile).

Con relazione al grado di parentela tra la vittima e l'aggressore, il 64,6% delle aggressioni è stata perpetuata dal coniuge o convivente della vittima, il 9,5% dall'ex compagno, il 6,1% dal padre o dal patrigno e il restante 19% da un altro membro della famiglia.

In relazione specifica alla violenza domestica contro le donne, secondo i dati raccolti dall'INEI attraverso la *Encuesta Demográfica y de Salud Familiar 2016*, e facendo specifico riferimento al campione di 1270 donne intervistate nel dipartimento di Piura, il 71% ha dichiarato di aver subito una qualche forma di violenza - psicologico-verbale (68,4%), fisica (32,3%) o sessuale (6,2%) - da parte del coniuge o partner attuale. Percentuale che posiziona il dipartimento al di sopra della media nazionale, stimata attorno al 68,2%.

Inoltre può essere interessante analizzare la relazione che sussiste tra violenza domestica e consumo di alcool /o droghe da parte del marito/partner.

Delle 1270 donne intervistate nel Dipartimento di Piura, il 27,8% dichiara di aver subito violenza dal marito/partner sotto effetto di alcool o altro tipo di sostanze stupefacenti.

Il risultato di tale situazione si manifesta in un basso tasso di coesione sociale e senso di appartenenza alla comunità e in un aumento della vulnerabilità dei giovani verso condotte devianti.

Facendo riferimento alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nel territorio di intervento, diversi sono i diritti violati quali per esempio il diritto alla non discriminazione, al lavoro, alla famiglia e alla libertà di espressione, alla sicurezza e protezione sociale, alla dignità ed al libero sviluppo della personalità.

In particolare il contesto di riferimento presenta forme di violazione dei diritti delle donne e dei minori: atti di violazione che provocano danni fisici, sessuali, psicologici e/o economici, sfruttamento dei minori per lavoro; la negazione del diritto allo studio, abbandono o maltrattamenti di minori.

QUADRO SINOTTICO DEL CONFLITTO:

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> - La cultura machista e patriarcale influenza la visione della società e dei rapporti familiari - Minori opportunità educative per le bambine e ragazze - Gravidanze precoci e indesiderate dovute a contesti familiari culturalmente rigidi e a bassi livelli educativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Si verificano una serie di distorsioni valoriali che portano a credere che l'inserimento nelle reti criminali sia condizione di accesso ad uno status, ad un reddito e ad un gruppo 	Assente	<ul style="list-style-type: none"> - I bassi redditi costringono i giovani ad abbandonare la per andare alla ricerca di opportunità lavorative e contribuire alle entrate familiari - Minori tassi d'impiego femminile dovuto a una visione della famiglia che ancora si basa sull'idea della donna come colei che deve farsi carico del focolare domestico e della cura dei bambini
SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Marginalizzazione sociale, impoverimento e gerarchizzazione dei rapporti familiari, basati su elementi culturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della vulnerabilità dei giovani verso condotte devianti 	<ul style="list-style-type: none"> - Svendita di terre a prezzi irrisori da parte dello Stato a favore di imprese multinazionali; - Mancata implementazione di progetti di sviluppo locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del numero di giovani poco formati e preparati - Negazione di accesso a risorse e - Esclusione dai circuiti lavorativi
DIRETTA/ ARMATA	<ul style="list-style-type: none"> - Esercizio di forme di violenza diretta - ma non armata - nei confronti di donne e minori, sulla base di criteri culturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della microcriminalità 	Assente	<ul style="list-style-type: none"> - Proliferazione di organizzazioni dedite al commercio illecito di droghe e armi

Per la realizzazione del presente progetto IBO ITALIA collaborerà con i seguenti partner:

CONVENTO SANTA ANA

Il Convento Santa Ana, partner del presente progetto, è gestito dalla Congregazione delle Figlie di Sant'Anna. La Congregazione, fondata a Piacenza nel 1866 da Rosa Maria Gattorno, è un istituto religioso femminile di diritto pontificio. Attualmente ve ne fanno parte circa 1500 religiose che operano a livello mondiale, presenziando in 23 paesi sui 5 continenti. In Perù, è presente da 150 anni e ad oggi conta 50 Sorelle, impegnate in opere missionarie in ambito educativo nei Dipartimenti di Piura, Ayacucho, Tacna, Cajamarca, Cusco, Lima e Tumbes. La missione principale è di favorire lo sviluppo integrale della persona nelle sue diverse dimensioni, per rispondere alle sfide che pone la società moderna.

A Pueblo Nuevo de Colan, capitale dell'omonimo distretto nella provincia di Paita, la Congregazione svolge un lavoro d'equipe per la promozione umana e per lo sviluppo integrale delle fasce più svantaggiate della popolazione: bambini, adolescenti, donne, anziani. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani, al fine di offrire loro possibilità di educazione e miglioramento delle condizioni di vita nel proprio territorio, evitando così condotte devianti e violenza locale oppure la migrazione verso le baraccopoli delle grandi città.

Nello specifico, le Figlie di Santa Ana a Pueblo Nuevo gestiscono un Centro Parrocchiale ed attività educative ad esso correlate, rivolte a bambini, adolescenti, donne ed anziani del *pueblo*, dei villaggi limitrofi (chiamati *anexas*) e di Paita. Le principali attività sono:

- Centro Educativo Iniziale: una scuola materna che accoglie circa 150 bambini;
- attività di educazione non formale con ragazzi disabili (perlopiù ritardi mentali, sordomutismo, sindrome di Down);
- attività aggregative e di educazione non formale con i giovani del territorio (per es. gruppo di danza, sport, coro);
- attività di promozione del ruolo della donna: un gruppo di circa 15 donne che si riunisce sia per incontri a tema (gruppo di discussione) che per laboratori (per es. cucito, cucina) come occasione di socializzazione, sviluppo dell'autostima, sensibilizzazione al rispetto dei propri diritti e di riscatto dal machismo;
- una mensa per garantire un pasto al giorno a circa 70 persone disagiate della comunità;
- visite domiciliari a persone anziane e disagiate della comunità.

Inoltre, il Convento Santa Ana ha instaurato collaborazioni con diverse scuole pubbliche del territorio provinciale (sia primarie che secondarie) al fine di offrire opportunità educative ai giovani e una risposta semplice ma concreta a situazioni di povertà educativa, violenza domestica, devianza minorile, negazione di diritti che caratterizzano il conflitto sociale in questione.

Il Convento Santa Ana partecipa al presente progetto con la promozione di attività volte a tutelare la dignità umana e a promuovere l'educazione alla pace, intesa come educazione ai diritti, allo sviluppo, al cambiamento in una comunità vulnerabile dal punto di vista sociale, economico e culturale. In particolare, convinti che l'educazione rappresenti un propulsore positivo per una trasformazione della comunità, la Congregazione delle Figlie di Sant'Anna collabora al presente progetto attraverso la promozione di attività educative che si inseriscono all'interno di una strategia maggiormente comprensiva, volta a disinnescare situazioni di conflittualità diretta ma non armata, per creare una pace positiva attraverso l'eliminazione della violenza, sia strutturale che familiare. Di conseguenza, l'apporto del partner alle attività previste del progetto si concretizzerà nelle seguenti azioni:

- Offerta di spazi aggregativi e percorsi educativi rivolti a minori di Pueblo Nuevo e Paita (con particolare riferimento alle attività 1.2; 1.3; 1.4 e 1.5)

Promozione di incontri di sensibilizzazione ai propri diritti e attività educative, rivolte ad un gruppo di donne di Pueblo Nuevo (con particolare riferimento all'attività 2.1)

Destinatari diretti sono:

- 150 bambini dai 3 ai 5 anni che frequentano il Centro Educativo Iniziale parrocchiale (scuola materna)
- 15 donne del club de madres
- 70 persone disagiate e/o anziane della comunità locale che fruiscono del servizio mensa, gestito dalle donne del club de madres
- 15 ragazzi disabili, dai 13 ai 18 anni, affetti da sindrome di down o con lievi ritardi dell'apprendimento
- circa 100 bambini della scuola primaria di Pueblo Nuevo che partecipano al corso di inglese
- circa 300 ragazzi della scuola superiore di Pueblo Nuevo e Paita coinvolti in gruppi di discussione a tema (5 classi per ogni scuola di circa 30 studenti a classe). Parte di essi sono coinvolti nelle attività di educazione non formale pomeridiane ed estive

Beneficiari indiretti:

A beneficiare del presente intervento saranno le famiglie dei minori e delle donne direttamente coinvolti nelle attività (circa 650 persone). Considerando in media 5 persone a nucleo familiare, si stima di raggiungere indirettamente circa 3.250 persone della comunità di Pueblo Nuevo de Colan-Paita.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Supportare percorsi integrati che aiutino a fronteggiare la difficile situazione socio-culturale della popolazione minorile del territorio di Piura, al fine di rompere il circolo vizioso di povertà educativa, vulnerabilità e disinnescare situazioni di conflittualità latente
- Contribuire a fronteggiare la violenza di genere esistente nel territorio di Piura aumentando la consapevolezza e la fiducia nelle proprie capacità, di un gruppo di 15 donne, facendole divenire promotrici di sviluppo e stabilità.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Offerta di spazi aggregativi e percorsi educativi rivolti a circa 500 minori di Pueblo Nuevo e Paita

1. implementazione di un servizio di scuola materna (Centro Educativo Iniziale parrocchiale) per 150 bambini in età compresa tra i 3 e i 5 anni, con organizzazione di attività di gioco e laboratoriali per la conoscenza di sé, dell'altro, del mondo;
2. organizzazione di attività pomeridiane settimanali di educazione non formale con un gruppo di circa 15 ragazzi disabili della scuola comunale (per es. laboratorio di pittura, produzione oggetti di artigianato locale)
3. organizzazione e realizzazione di un corso di inglese da tenersi nella scuola primaria comunale di Pueblo Nuevo (5 classi di circa 20 bambini ciascuna)
4. organizzazione di un incontro settimanale a tema (per es. educazione sessuale, educazione civica ed ambientale), rivolto a gruppi di 30 studenti della scuola superiore statale di Pueblo Nuevo e di Paita
5. formazione di un gruppo di 30 adolescenti (12-16 anni) della scuola superiore statale di Pueblo Nuevo interessati a prendere parte ad attività educative pomeridiane ed estive presso il Centro parrocchiale di Pueblo Nuevo
6. realizzazione di tornei sportivi settimanali rivolti a circa 30 adolescenti della scuola superiore statale (per es. calcio, pallavolo)
7. formazione di un gruppo di ballo tradizionale composto da circa 10 adolescenti che si riuniscono settimanalmente

8. in collaborazione con la Municipalità, preparazione di un programma di *vacaciones utiles*, da realizzarsi durante le vacanze estive e rivolto a circa 30 ragazzi di Pueblo Nuevo (per es. gruppo di ballo, coro, tornei sportivi, corso di inglese)

Azione 2. Promozione di incontri di sensibilizzazione ai propri diritti e attività educative, rivolte ad un gruppo di 15 donne di Pueblo Nuevo

1. organizzazione e svolgimento di un incontro settimanale con le donne del *club de madres* come occasione di confronto e sensibilizzazione ai propri diritti (per es. educazione sessuale, educazione all'igiene, diritto alla salute, violenza domestica)
2. organizzazione e svolgimento di un corso di ballo tradizionale, a cadenza settimanale, per le donne del *club de madres*, come opportunità di socializzazione e di espressione
3. organizzazione e svolgimento di un corso di ginnastica, a cadenza settimanale, come opportunità di incontro e di espressione
4. gestione di un laboratorio settimanale di cucito (lenzuola, tovaglie, grembiuli) a cui partecipano le donne del *club de madres*, come occasione di aggregazione, sviluppo di abilità e riscatto dal machismo
5. organizzazione di un laboratorio settimanale di cucina (per es. produzione di biscotti) a cui partecipano le donne del *club de madres*, come occasione di aggregazione, sviluppo di autostima e di abilità
6. gestione della mensa Santa Ana, che fornisce un pasto al giorno a circa 70 persone disagiate e/o anziane della comunità locale, con il coinvolgimento attivo delle donne del *club de madres*

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 2 volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Affiancamento alle maestre della scuola materna (centro educativo iniziale parrocchiale) per 150 bambini in età compresa tra i 3 e i 5 anni, con organizzazione di attività di gioco e laboratoriali per la conoscenza di sé, dell'altro, del mondo;
 - Affiancamento alle donne del *club de madres* nel servizio mensa, che fornisce un pasto al giorno a circa 70 persone disagiate e/o anziane della comunità locale,
 - Partecipazione ad un incontro settimanale con le donne del *club de madres* come occasione di confronto e sensibilizzazione ai propri diritti (per es. educazione sessuale, educazione all'igiene, diritto alla salute, violenza domestica)
 - Collaborazione nell'organizzazione e svolgimento di un corso di ballo e di ginnastica, a cadenza settimanale, per le donne del club de madres, come opportunità di incontro, socializzazione ed espressione
 - Partecipazione al laboratorio di cucito e/o di cucina a cui partecipano le donne del club de madres, come occasione di aggregazione, sviluppo di abilità e riscatto dal machismo
 - Collaborazione nella realizzazione di tornei sportivi rivolti a circa 30 adolescenti della scuola superiore statale (per es. calcio, pallavolo)
 - Supporto nella formazione di un gruppo di ballo composto da circa 10 adolescenti
 - Collaborazione nell'organizzazione di attività di educazione non formale con un gruppo di circa 15 ragazzi disabili della scuola comunale (per es. laboratorio di pittura, produzione oggetti di artigianato locale)
 - Collaborazione nell'organizzazione e realizzazione di un corso di inglese da realizzarsi nella scuola primaria comunale di Pueblo Nuevo
 - Partecipazione ad incontri a tema (per es. educazione sessuale, educazione civica ed ambientale), rivolti a gruppi di 30 studenti della scuola superiore statale di Pueblo Nuevo e di Paita
 - Supporto nella formazione di un gruppo di 30 adolescenti (12-16 anni) della scuola superiore statale di Pueblo Nuevo interessati a prendere parte ad attività di educazione non formale pomeridiane ed estive presso il Centro parrocchiale
- Collaborazione nella preparazione di un programma di *vacaciones utiles*, da realizzarsi durante le vacanze estive e rivolto a circa 30 ragazzi di Pueblo Nuevo (per es. gruppo di ballo, coro, tornei sportivi, corso di inglese)

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;

- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

- Preferibile formazione in ambito sociale o psico-pedagogico (educatori, insegnanti, psicologi...)
- Preferibile esperienza di gestione gruppi
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Rispetto delle modalità di operare e delle scelte compiute dal partner nei confronti dei destinatari
- Sobrietà e l'accortezza di portare con sé lo stretto necessario in termini di denaro, documenti e oggetti personali
- Rispetto dell'alloggio offerto, semplice e spartano secondo lo standard locale
- Buona disponibilità alla collaborazione con istituzioni ecclesiali ed eventuale partecipazione a celebrazioni/festività religiose in rispetto della comunità in cui le attività si inseriscono

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- il disagio di vivere in un territorio arido, molto caldo, dove occasionalmente l'acqua può essere razionata.
- il disagio di dover utilizzare quotidiani accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza (con riferimento a microcriminalità)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico

SITUAZIONE POLITICA: Il 10 aprile 2016 in Perù si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali e di quelle congressionali mentre il secondo turno ha avuto luogo il 5 giugno 2016. I risultati del ballottaggio hanno visto essere vincitore Pedro Pablo Kuczynski. Al momento, la situazione politico-istituzionale può dunque considerarsi relativamente stabile. Tuttavia, si invitano – comunque – tutti coloro che si recano in Perù ad esercitare massima cautela e a prestare molta attenzione alla loro sicurezza personale specie nelle aree evidenziate nella presente scheda. In tutto il Paese, infatti, possono verificarsi in qualsiasi momento scioperi, dimostrazioni e blocchi della circolazione che spesso degenerano in atti di violenza.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA: Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria/estrattiva. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali, anche sulle principali arterie. In ragione di manifestazioni verificatesi a Juliaca (nella regione di Puno) e a Wanchaq, San Sebastián, Cusco, Machu Picchu e Ollantaytambo (nella regione di Cusco) il governo peruviano ha dichiarato lo stato di emergenza in tali aree. Si raccomanda ai connazionali presenti o in viaggio di esercitare prudenza, di informarsi accuratamente sulla situazione prima di intraprendere visite turistiche o spostamenti per via terrestre e di seguire scrupolosamente le indicazioni delle Autorità locali.

SEQUESTRI: Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

MICROCRIMINALITA': Sussiste, inoltre, un elevato tasso di criminalità comune che, nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale, ha fatto registrare molteplici aggressioni.

Rischi Sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

MALATTIE PRESENTI: Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, anche mortali, nella zona amazzonica del Perù. Sono stati riscontrati nel Paese anche sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini Culicoides Paraensis, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

Altri rischi

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate fino al ripristino del collegamento stradale o ferroviario.

ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA: Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo. Dal 20 gennaio 2017 è stato dichiarato lo stato di emergenza che rimarrà in vigore per 70 giorni a seguito di fenomeni di vulcanismo in corso nelle zone attorno al vulcano Sabancaya, che si trova a 80 km da Arequipa e a 30 km circa da Chivay (nel canyon del Colca).

I distretti interessati sono: Chivay, Achoma, Copaque, Ichupampa, Lari, Maca, Madrigal, Yanque, Cabanaconde, Callalli, Luta, Tuti, Tapay, Huambo, Huanca, Choco e Ayo.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita

professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Perù
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Presentazione dell'ente di invio, di IBO Perù e dell'esperienza nel territorio di intervento
Modalità di comunicazione e valorizzazione dell'esperienza
Conoscenza dei partner locali, dello staff e delle attività di progetto
Focus sulla regione e sul relativo conflitto socio-culturale ed economico
Diritti umani, diritti sociali e diritti economici: principali definizioni e legislazioni di riferimento
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Approccio comportamentale e modalità di relazione con i destinatari del progetto
Informazioni di tipo logistico (vitto, alloggio, spostamenti, comunicazioni)
Conoscenza di usi e costumi locali
Panoramica sulla situazione sociale e culturale delle donne con cui si andrà a cooperare
La cultura del machismo e significato della cosituazione di "club de madres"
Educazione in contesti disagiati, in particolare focus sul contesto socio-culturale dei giovani con i quali si andrà a cooperare
Metodologie e tecniche di educazione giovanile in contesti disagiati
Ruolo dei volontari e predisposizione del piano di lavoro personale

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R" o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO ITALIA	Ferrara	Via Montebello 46/A - 44121	0532-243279	www.iboitalia.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a iboitalia@pcert.postecert.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto "DIRITTI" VERSO LA PACE - PERCORSI INTEGRATIVI PER L'EMPOWERMENT DELLE FASCE SOCIALMENTE VULNERABILI IN PERU".

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.